

# verso Napoli

LA PROPOSTA DI SALVATORE LAURO

## Impianti di smaltimento in alto mare

■ Mentre a Napoli e Castellammare proseguono roghi e proteste, proprio da un campano arriva un progetto per alleviare i costi della gestione rifiuti nelle isole del golfo di Napoli. L'idea arriva da Salvatore Lauro, presidente del Consorzio Arcipelago Campano, che ha già presentato il progetto a Procida. "Si tratta di realizzare una piattaforma da posizionare al largo delle coste isolate dove svolgere tutte le operazioni del ciclo dei rifiuti, con un risparmio del 20% rispetto a quanto viene speso oggi". L'obiettivo è quello di svincolare la gestione dei rifiuti dell'isola dalle criticità del sistema di smaltimento attuale che è collassato e di determinare la certezza dei costi di smaltimento dei rifiuti nel medio/lungo periodo. Per Lauro la collocazione del pontone potrebbe avvenire tra ottobre e marzo in un'area portuale dell'isola e tra aprile e settembre su ancoraggi opportunamente predisposti. Tempo previsto per l'attuazione del progetto: 60 giorni dall'affidamento. Si parte dalle isole del Golfo, dove i piccoli comuni potranno servire da modello da esportare poi nel resto della regione, capoluogo incluso. L'assessore a Igiene e Sanità del Comune di Procida, Tommaso Strudel, ha dichiarato che "rispetto al progetto di Lauro, che tocca il grosso onere che i Comuni isolani sopportano per trasportare i rifiuti sulla terraferma, ovvero 300 mila euro all'anno, la nostra amministrazione è aperta a tutte le metodologie che si concentrano sulla differenziata spinta e siano allo stesso tempo economiche e compatibili con l'ambiente".

**CONTI IN ROSSO** MENTRE LA REGIONE SPENDE UN MILIONE E MEZZO PER IL RILANCIO DELL'IMMAGINE, IL FATTURATO DEL SETTORE DIMINUISCE DEL 30%

# Turismo in ginocchio per colpa dei rifiuti

**NAPOLI** Un crollo del 30% dei fatturati di alberghi e ristoranti rispetto allo scorso anno. Un milione e mezzo di euro spesi solamente nel tentativo di recuperare i danni prodotti all'immagine di Napoli e della Campania. E centinaia di piccole e medie imprese messe letteralmente in ginocchio da una frenata dei flussi turistici che ha reso ancora più grave una situazione già critica per la crisi del Dollaro e dell'economia dei Paesi occidentali.

Questo il contesto in cui Napoli e la Campania si apprestano a ospitare il primo Consiglio dei ministri del Governo Berlusconi, che si svolgerà la prossima settimana nel capoluogo partenopeo. "Purtroppo - spiega il presidente di Federalberghi Campania, Costanzo Iaccarino - continuiamo a pagare per la cattiva pubblicità arrivata con l'emergenza rifiuti, le cui ripercussioni rischiano di essere insopportabili per un settore già gravemente provato dalla crisi economica degli ultimi anni".

Nonostante la lieve ripresa delle prenotazioni registrata in vista dell'estate, "le prospettive per il nostro settore sono molto preoccupanti - prosegue Iaccarino - perché se anche le presenze sono in lieve aumento, i fatturati non lo sono, visto che quando c'è forte disponibilità di posti, come in questo momento, gli interlocutori fanno il gioco al ribasso e le aziende finiscono per perdere gran parte del fatturato". La situazione più tragica è quella che si registra a Napoli, dove "la previsione per quest'anno è quella di chiudere con un calo del 30% rispetto al 2007 (che già si era chiuso con fatturato invariato, ma con costi più alti rispetto al 2006, Ndr) - sottolinea il presidente di Federalberghi - anche perché la mia sensazione è che i reali benefici della campagna pubblicitaria della Regione si vedranno nel lungo periodo, non certo nell'immediato".

### "MONNEZZA A CHI?"

Il milione e mezzo di euro spesi per la campagna d'immagine lanciata dall'assessore al turismo Claudio Velardi, che ha avviato un'operazione per valorizzare i tesori campani "scomparendo" dietro ai cumuli di immondizie, sono infatti serviti per tamponare una situazione di emergenza. Ma per raccogliere i frutti di una campagna che è stata avviata i primi di aprile con pubblicità sui principali quotidiani italiani, è proseguita con l'affissione nelle nostre città di mega poster in cui a un provocatorio "Monnezza a chi?" fanno da sfondo alcuni degli angoli più suggestivi di Napoli e dintorni, per continuare fino a giugno con la presenza di cartelloni nei principali aeroporti di Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e Spagna, si dovrà attendere con tutta probabilità la totale eli-

minazione dei rifiuti dalle strade campane.

"Anche se nelle ultime settimane un po' di gente a Napoli si vede - conferma Antonio Pace, ristoratore e presidente dell'Ascom-Concommercio della provincia di Napoli - la crisi non è certo passata, a dimostrazione del fatto che queste sono cose veloci a subirsi ma lunghe a passare. Rispetto allo scorso anno stiamo registrando un calo del fatturato del 30%, che potrebbe anche non sembrare drammatico ma che per una piccola o media impresa può anche significare la differenza tra sopravvivere e chiudere, soprattutto in un Paese come l'Italia nel quale qualsiasi tentativo di intervento deve fare i conti con norme complesse e burocrazia lentissima".

### MANCANZA DI PROGRAMMI

Ma a preoccupare gli imprenditori non è solo la situazione di emergenza perdurante. "Al di là della questione rifiuti - spiega Pace - quello che manca è un progetto complessivo per il nostro settore e un programma che impegni le amministrazioni a lunga scadenza. Una volta risolta la spazzatura, infatti, rimarranno tutti i problemi per quanto riguarda l'organizzazione del turismo, che sono stati ignorati dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni".

Una serie di problemi che contribuiscono a rendere meno appetibile l'immagine del nostro Paese e dei suoi "tesori" all'estero, di fronte ai quali è necessario intervenire per colmare il gap infrastrutturale, organizzativo e di servizi che ci separa dagli altri Paesi che fanno del turismo una risorsa economica importante. Per questo motivo, "dopo aver dimostrato di saper reagire in maniera positiva e senza vittimismo a un evento straordinario come l'emergenza rifiuti - spiega Giovanni Bastianelli, coordinatore nazionale di Confturismo - ora dobbiamo metterci all'opera per rilanciare l'immagine del nostro Paese, che all'estero non è proprio fantastica".

E se si pensa che l'immagine "è un elemento fondamentale per far sì che a una persona che abita in un Paese lontano venga voglia di venire in Italia" prosegue Bastianelli, è chiaro perché la ricetta per sviluppare il turismo passi non solo attraverso la valorizzazione dei tesori più o meno noti che ci sono nel nostro Paese. Ma anche, se non soprattutto, "attraverso la realizzazione di infrastrutture, la garanzia della sicurezza per chi visita il nostro Paese, e - conclude il coordinatore di Confturismo - la capacità di fare bene e in tempi rapidi ciò che va fatto".

Dino Bondavalli



**ALLARME** L'IMPIANTO DI MALAGROTTA NON RIESCE PIÙ A SMALTIRE

## La nuova emergenza ora

**ROMA** La discarica di Malagrotta è colma. A dirlo sono i documenti ufficiali emessi dalla Regione Lazio, l'organismo competente in materia. Con i suoi centoventi ettari di estensione e gli oltre venticinque milioni di metri cubi di spazzatura è una delle discariche più grandi d'Europa. Accoglie giornalmente 4.500 tonnellate di rifiuti: prodotto della città di Roma e di alcuni comuni limitrofi. Siamo nella periferia ovest della capitale ad appena venti chilometri dal Colosseo. Chiuderà mai questa discarica? È la domanda più ricorrente che gli abitanti dei quartieri di Roma Ovest avanzano da anni a Comune e Regione. In teoria dovrebbe chiudere anche perché da un momento all'altro potrebbe non esserci più spazio per nuova spazzatura.

Anche l'Eurispes ha confermato a chiare lettere come il pericolo sia dietro l'angolo: la discarica di Malagrotta è tra le diciotto aree nazionali a maggior rischio. Negli anni intorno a quest'area sono cresciuti interi quartieri. Nel 2005 sembrava essersi aperto finalmente uno spiraglio di speranza, la

discarica sarebbe stata chiusa sul finire dell'anno. Ma così non è stato. Arrivò una proroga a poche settimane dalla fatidica data. La stessa identica scena si è ripetuta nei tre anni successivi. I camion insomma continueranno a scaricare spazzatura per tutto il 2008. Ma lo spazio è quello che è ed andare oltre i confini tracciati dai 120 ettari di estensione non è possibile. Che fare allora? Semplice, permettere, con una proroga ad hoc, di accumulare la spazzatura verso l'alto. Da qualche mese intere montagne di pattume stanno crescendo all'interno della discarica, basta percorrere la strada che lambisce Malagrotta per accorgersi di queste colline, alte fino a trenta metri, sulla cui cima volteggiano i gabbiani, a testimonianza di come arrivi spesso nuova immondizia da beccare.

### SULL'ORLO DEL BARATRO

Passano i giorni e il timore che a Roma possa scoppiare un'emergenza sulla falsariga napoletana cresce. Questo perché gli impianti preposti al trattamento dei rifiuti nel Lazio non riesco-